

ECCLESIA... GIOVANI

Ricominciamo DAI E DA GIOVANI

L'incertezza può diventare uno stimolo per tornare a sognare

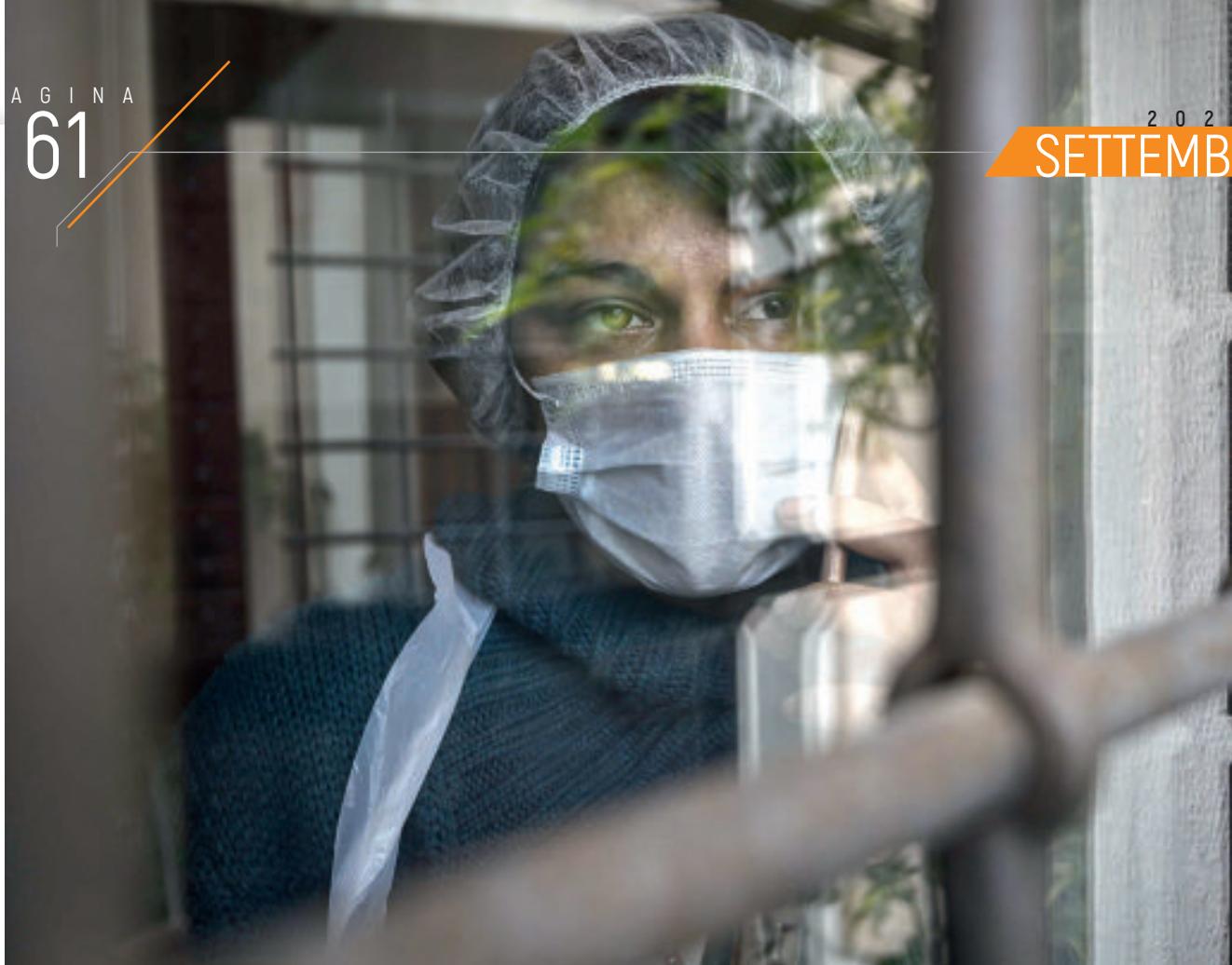
di Fr. NICOLA MONOPOLI

Nell'introdurci nel mese di settembre, che possiamo considerare una sorta di capodanno sociale, inevitabilmente siamo tutti proiettati a riorganizzare

il nostro futuro prossimo. Archiviata l'estate 2020, gli equilibri sanitari, faticosamente raggiunti dopo il *look down* di primavera, sembrano comunque ancora estremamente precari. La minaccia di nuove privazioni di libertà personali e il

rischio di limitazioni immediate, in seguito a bollettini epidemiologici "troppo positivi", ci inducono a concepire progetti quasi da sopravvivenza e non ci permettono di pensare a traguardi di ampio respiro, in tutti i campi: dalla scuola allo sport,





dal turismo allo spettacolo. Com'è noto e comprensibile, anche nell'ambito ecclesiale la dimensione comunitaria, assolutamente vitale, per settimane interminabili è stata garantita esclusivamente dai media e, nonostante la riconquista della celebrazione della santa Messa con la presenza dei fedeli e degli altri sacramenti in regime di scrupolosa osservanza delle norme civili e sanitarie, pensare a un progetto pastorale per il nuovo anno liturgico, per come lo abbiamo sempre concepito, sembra assolutamente difficile, se non impossibile.

Troppo poche le certezze, troppo numerose le variabili!

Mi sia perdonata questa lunga e scontata premessa. Ecco, esattamente, da dove desidero partire per questa mia breve riflessione: troppo poche le certezze,

troppo numerose le variabili! È incredibile quanto la vita sociale in genere e quella ecclesiale in particolare, in questo momento storico, assomiglino alla realtà di un giovane di tutti i tempi e di tutti i luoghi. In teoria, ogni ventenne dovrebbe poter guardare con ottimismo e con un'ampia prospettiva al proprio futuro, poter pianificare la propria esi-

stenza, selezionando gli obiettivi da raggiungere e mettendo in campo le proprie energie – quelle che gli inglesi chiamano *skills* – nel tempo che gli si apre loro dinanzi. Ma sappiamo tutti che le dinamiche effettive sono diverse e seguono percorsi molto più accidentati, in cui sia le possibilità e soprattutto i tempi di percorrenza sono quasi sem-



ECCLESIA... GIOVANI

pre poco definiti.

Questo stato di cose è, purtroppo, così diffuso che l'attuale generazione di giovani sembra ormai predestinata in perpetuo a "navigare a vista": nel mondo del lavoro, come in quello degli affetti; nel campo dell'informazione, assunta in formato "post", tipico del mondo social, come nell'ambito della politica, dominata a tutti i livelli – locale, nazionale e internazionale – prevalentemente da mestieranti, abili solo a rilasciare dichiarazioni all'insegna del "qui lo dico e qui lo nego".

Eppure, questa provvisorietà ormai imperante, divenuta ancora più spietata nel tempo della pandemia, una cosa buona potrebbe insegnarcela. Di fatto questa precarietà, in cui siamo tutti immersi, ci costringe a tenere gli occhi ben aperti, a gestire con accortezza i nostri incontri personali e virtuali, a pensare modi nuovi e alternativi per rendere possibili le esperienze che ritenia-

mo irrinunciabili. "La difficoltà aguzza l'ingegno", si sa, e l'astuzia non può essere una dote in esclusivo monopolio del maligno.

Ogni giovane, in fondo, sa bene che, nonostante tutte le incognite e gli ostacoli, la vita, la sua vita, deve andare avanti. E, soprattutto per chi crede, una situazione di crisi può indurre a riconoscere negli av-

venimenti i segni di una "vocazione" che dia il senso a tutto. Se si riflette senza pregiudizi, si può giungere alla conclusione che il male peggiore consiste nel vivere sovraccarichi di certezze, su strade spianate da altri, indirizzati a inseguire una carriera, illudendosi che coincida con la felicità.

Papa Francesco più volte ha fatto cenno al rischio, per le



I giovani sanno che la vita deve continuare e che nella crisi spesso vi è il senso dell'esistenza





comunità ecclesiali, di affidarsi completamente a progetti pastorali perfetti, così strapieni di appuntamenti e riti formalmente ineccepibili, in cui tutto torna in un percorso che, però, si rivela senza tempo e senza volti.

Carissimi giovani, mai avremmo immaginato di ritrovarci tutti nei vostri abituali "panni", con così pochi "punti fermi" a disposizione. Le nostre agende semivuote di impegni un po' ci spaventano, ma soprattutto ci interrogano. Ci chiedono se quello in cui stiamo vivendo non possa essere proprio il tempo opportuno per ricominciare a inseguire quei sogni che, senza che ce ne fossimo accorti, erano ormai usciti dai nostri orizzonti.

Con questo spirito, anche io e tutti i confratelli del Convento di Padre Pio, in particolare fr. Pasquale Cianci e i nuovi ar-



LE SCELTE
SPIRITUALI
E SOCIALI
DI PADRE PIO
HANNO
DIMOSTRATO
IL SUO AMORE
PER I RAGAZZI

rivati, i giovanissimi fr. Michele Lombardi e fr. Italo Santagostino, con i quali condivido l'impegno della pastorale giovanile e vocazionale, cercheremo di predisporre nuove proposte in seno ai progetti pastorali dell'Arcidiocesi e del Santuario.

Nelle ultime settimane dell'an-

no liturgico che volge al termine, vogliamo accogliere e fare nostro l'invito generale a ricominciare, nonostante le enormi incertezze, per progettare il futuro a cominciare dai giovani e soprattutto da giovani. 

© Riproduzione Riservata